

compiuto il lavoro, sulle norme del quale ho preparato il relativo disegno di legge. Senonchè io aveva creduto di portare in tale forma, con questa legge, l'aumento per rispondere immediatamente alle esigenze di questa legge, che non è applicabile se non con un aumento di personale. Pertanto, in omaggio alle consuetudini parlamentari...

*Voci.* Alla legge: c'è una legge!

BIANCHI LEONARDO, *ministro dell'istruzione pubblica.* ...io non ho nessuna difficoltà di rimettermi all'organico, che presenterò tra pochi giorni alla Camera, con la preghiera fin da ora al Parlamento di approvare quel disegno che è l'espressione di una necessità imprescindibile per l'applicazione della presente legge.

Fatta questa dichiarazione, io non ho ragione d'insistere.

PRESIDENTE. Onorevole Santini, ella insiste nel suo fatto personale? La prego d'indicarlo, perchè ella ha già detto che non scrive delle lettere... (*Si ride*).

SANTINI. Dichiaro il mio fatto personale. L'onorevole Battelli, nel suo buon senso e nella sua squisita educazione, si rammaricherà di aver pronunziato quella frase (che io ho dovuto definire una volgarità e mantengo la parola)...

BATTELLI. Domando di parlare.

SANTINI. ... L'onorevole Battelli ha lamentato vi siano deputati, che scrivono molte lettere al ministro; ora io, che sono vecchio amico, anche per ragione di scienza, dell'onorevole Bianchi, posso dire che di lettere gliene scrivo pochissime e talvolta scrivo: *rispondimi di no.* (*Viva ilarità — Commenti*).

Ad ogni modo, se i nostri alti papaveri, per i quali l'onorevole Fradeletto ha avuto parole roventi e giuste, facessero il loro dovere, i deputati non sarebbero obbligati a scrivere tante lettere, poichè si sa che appunto i deputati hanno dovuto scrivere decine di lettere per invitare il Ministero, per esempio, a pagare i maestri. (*Ooh!*)

Ed è tanto vero che sono i grossi papaveri la piaga del Ministero, che io posso asserire che nella sua amministrazione, onorevole ministro, non per colpa sua, perchè eravi prima del suo Ministero, v'è una tale, che ha solamente il titolo di maestra di calligrafia, ed è ispettrice delle scuole normali (*Si ride*). So che non l'ha nominata lei.

PRESIDENTE. Questo è fatto personale? (*Si ride*).

SANTINI. Ad ogni modo, tengo a dire che, quando un deputato scrive al ministro una cosa onesta, non sia criticabile.

*Voci.* Tutti scrivono cose oneste! (*Rumori — Interruzioni*).

SANTINI. Io prego il ministro di emanare una buona volta quella circolare, con cui dirà che non leggerà le lettere dei deputati! (*Si ride*). Ad ogni modo l'onorevole Battelli ha detto che preferisce conferire con i ministri. Senta, onorevole Battelli, non vada a conferire, perchè andando perderà un'ora di tempo lei, e ne farà perdere due al ministro! (*Si ride*).

È meglio scrivere che andare!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Battelli per fatto personale. (*Rumori*).

BATTELLI. Domando alla Camera e al Presidente un po' di pazienza per chiarire le mie parole. E non perderò tempo a respingere l'ingiuria dell'onorevole Santini, perchè egli stesso ne ha smentito il significato, dichiarando che non ha scritto lettere al Ministero della pubblica istruzione, ma che anzi, una volta ne ha scritte dieci per una sola domanda.

Piuttosto sarà bene far constatare come l'onorevole Santini si sia lamentato che difficilmente si ottengono risposte a coteste lettere; ebbene è facile comprendere, onorevoli colleghi, che ciò dipende dallo scarso numero del personale.

*Una voce dal centro.* Può essere che vi sia disordine!

BATTELLI. Può essere!

SANTINI. Gli impiegati del Ministero hanno tempo di fare le conferenze rivoluzionarie!

*Voci da destra.* È vero! è vero!

BATTELLI. Può essere che vi sia l'una e l'altra ragione. Ma l'esame del lavoro da sbrigare in relazione col numero degli impiegati mostra che questo è troppo scarso. (*Rumori — Conversazioni*).

PRESIDENTE. Ma le lettere le scrivano alle signore, che sarà molto meglio! (*Si ride*).

L'onorevole Vallone, insiste?

VALLONE. No.

PRESIDENTE. Onorevole Fradeletto, lei ha chiesto di parlare, ma su che vuol parlare se l'articolo non c'è più?

FRADELETTO. Sul mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ma se l'ordine del giorno era per sospendere...! (*Rumori — Conversazioni*).

FRADELETTO. Credo di aver diritto di fare una dichiarazione. Se non l'ho, ella,